

nel 1510. erano estinte; ma non dice già, che ne durasse alcuna al suo tempo. Del resto abbondano anche i nostri dì di pubbliche e private calamità, perchè non andrà mai esente dalle spine l'abitazion terrena de i mortali. Ma son da dire lievi i presenti mali in confronto de i prodotti dal pestilente contagio de' Guelfi e Ghibellini; e dobbiam rallegrarci coll'età nostra, perchè quantunque non manchino guerre, e queste perniciosissime a' paesi, pure l'interna pace e concordia regna fra i Cittadini in tutte le Città d'Italia, e l'amore (voglia Dio, che non anche troppo in alcuna) è succeduto a gli antichi odj.

DISSERTAZIONE CINQUANTESIMASECONDA.

Del Governo e della Divisione de' Nobili e della Plebe nelle Città Libere.

IN quali calamità precipitasse l'Italia per la deplorabil nascita e progresso pertinace delle Fazioni Guelfa e Ghibellina, l'ho fatto brevemente conoscere nella precedente Dissertazione. Ma non è in questo solo ristretta la serie de' malanni, che lungamente afflissero le nostre contrade. Se ne aggiunse un altro, il quale se non si diffuse dappertutto al pari delle Sette suddette, pure malamente sconcertò ed afflisse non poche Città. Voglio dire lo scisma insorto fra i Nobili e la Plebe. Difficilmente ci possiam trattenere dall'osservare un miscuglio di frenesia o pazzia ne' Guelfi e Ghibellini, al vedere, che proposta la concordia sì pubblica che privata, sedotti da una vana passione e parzialità, svegliarono e fomentarono tante risse e guerre in rovina propria, e della lor Patria, gareggiando fra loro per nomi vani, e nulla considerando alle volte, se per giusta ed utile causa spendessero la roba, il sangue e la vita. Ma quei semi di discordia, che divisero i Patrizj da i Plebei, ebbero origine dalla voglia di dominare, o dal non voler soffrire d'essere troppo dominati. Imperocchè avendo i Popoli di molte Città Italiane presa la forma di Repubblica, accadde in alcune, che l'Ordine de' Nobili più smoderatamente di quel che conveniva trattava, anzi sprezzava e conculcava la Plebe, tirando a sè tutti quasi gli Ufizj, e l'intero Governo. Per lo contrario la Plebe, cioè gli Artefici, e il basso volgo, col numero e forza de' quali si facevano le guerre, mal volentieri soffrendo d'essere così spesso aggravata co' tributi, e nelle spedizioni militari, e di non partecipare de' pubblici onori, e di essere fin vilipesa dalla superbia de' Grandi: prorompendo in sedizioni, sovente niuno sforzo tralasciò per ridurre in sua mano il Governo, e abbassare o deprimere affatto, chi niun ri-

guar-